



Legacy, la mafia tra luoghi comuni e tristi realtà: focus sull'estorsione da “pizzo”.

PROLUSIONE ALL'INCONTRO-SEMINARIO DI ROCCO MANGIARDI
ISSS FERMI POLO MONTALE
VENTIMIGLIA

Prof. Giancarlo Memmo | Progetto Legalità | 5 novembre 2018-aula Gianni Petrognani

1. I luoghi comuni sulla mafia

Per l'occasione, ho provato a raccogliere i "principali" luoghi comuni sulla mafia, quelle credenze popolari di un'opinione pubblica assai disinformata, un'opinione pubblica che spesso rimane disorientata anche, a volte, dai comportamenti dello Stato e delle Istituzioni.

Tuttavia l'inadeguatezza dello Stato, non sempre all'altezza delle aspettative civiche, **non può essere in nessun modo un fattore di convalida o di rilancio del "metodo mafioso"** perché le responsabilità sono sempre personali e lo stato democratico, per quanto imperfetto, offre sempre la "possibilità" di cambiare gli esiti sociali: la Mafia mai!

Dire "lo Stato non funziona", per cui "la Mafia sembra tutto sommato meno peggio", è una grande eresia, utile alle cosche per creare "consenso". Perché, diciamocelo, **senza "consenso" le cosche non sopravviverebbero un giorno.** Il consenso non è necessariamente affiliazione diretta, passa per la "zona grigia" dei "colletti bianchi", del "tanto così fan tutti" e "si vive una volta sola" cioè nell'accettare ogni tipo di compromesso, nella costruzione del muro di omertà e indifferenza diffusa, in una parola **nella mancanza della "deplorazione sociale"** che invece dovrebbe essere la cifra che accomuna tutti i boss e gli affiliati a vario titolo delle organizzazioni mafiose. In questo modo si apre così la strada al "cedimento morale" che pervade la società civile, come un cancro che genera metastasi dove meno ce lo aspettiamo.

Come sosteneva il giudice Falcone "la Mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani hanno un inizio e avranno una fine", questa "fine" però dipende da quanto riusciamo a "smuovere le coscienze" perché il "mio" comportamento non è neutro nella società, ma può "inquinare" o "redimere" il comportamento degli altri. Sono "le scelte sbagliate" che altri non hanno meritato e che però possono modificare la loro vita. Sono le nostre scelte che ci interconnettono con tutte le persone della società.

Il nichilismo di chi non crede più a nulla e delle equivalenze sociali che il denaro alimenta nella nostra società - nichilismo connaturato

alla società della “finanziarizzazione” - è il brodo culturale ideale per far crescere tutte le mafie: le vecchie e le nuove.

Il risultato è una società con un’etica relativista, un pensiero e dei valori “deboli” che si piegano facilmente alla violenza, alla prepotenza e al Male comune o alle lusinghe del denaro facile.

Il compito della Scuola è quello di far vedere alle giovani generazioni, che ci può essere “un altro modo”, che esiste un’alternativa e una possibilità diversa, che non tutto “è relativo”, ma esistono come dicono gli americani “valori non negoziabili”, che in fondo sono quei valori che ci fanno “persona” e che danno un senso pieno alla nostra esistenza e alle nostre vite.

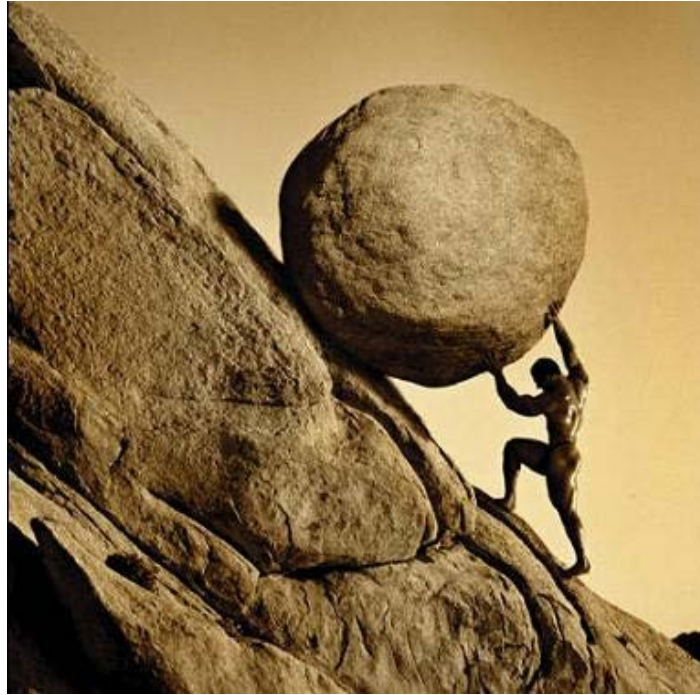
Quando voi “giovani” entrerete nella società, allora riprodurrete intorno a voi quello che avete “imparato” a scuola, non solo e non tanto in termini di nozioni e abilità, ma soprattutto in termini di metodo democratico e di legalità. Potrete porre le basi per un’etica, cioè dei comportamenti orientati dai valori, basata sulla Persona e sul suo rispetto.

Certamente il compito è molto alto, certamente non è e non sarà facile, certamente ci saranno sconfitte, tuttavia con la riflessione, con la presa di coscienza, con la testimonianza di vita, allora possiamo provare a “convincere”.. e’ **nel momento in cui “convinciamo”, come diceva Franco Basaglia, che nel potere, e aggiungiamo noi anche nel potere mafioso, determiniamo delle trasformazioni “irreversibili”.**

Ecco una breve rassegna dei “luoghi comuni” sulla Mafia, e la risposta di realtà che ci viene fornita dalla cronaca nera ma anche dalla sensibilità e dall’intelligenza dell’arte cinematografica.

LUOGO COMUNE	REALTA'
<p>La Mafia e i mafiosi, nonostante tutto, sono molto religiosi....anche le statue della Madonna si inchinano di fronte alla casa dei mafiosi...</p>	<p>COSA DICEVA GIOVANNI PAOLO II</p> <p>PAPA FRANCESCO LA VITA MAFIOSA E' UNA BESTEMMIA CONTRO DIO</p> <p>PAPA FRANCESCO SCOMUNICA SIBARI</p> <p>SAN MICHELE ARCANGELO</p>
<p>La Mafia ha i suoi codici di comportamento, basati sull'onore la fedeltà, rispetta le donne, i bambini, la famiglia.....i boss hanno sentimenti ...</p>	<p>COME IL MARITO CARLO COSCO HA UCCISO LA MOGLIE</p> <p>COME AMMAZZA L'NDRANGHETA</p> <p>ANAFFETTIVITA'</p> <p>ASSENZA DI RISONANZA EMOTIVA</p> <p>Hitler e l'amore per i cani 1</p> <p>Hitler e i cani 2</p> <p>LE POESIE DEI BOSS</p>
<p>La Mafia aiuta, da' lavoro, ricicla in attività lecite i guadagni e alla fine..fa come gli altri...in fondo la vita del mafioso non è diversa dagli altri, ha più rischi ma anche più vantaggi...</p>	<p>I MORTI DELLA TERRA DEI FUOCHI</p> <p>LA FAIDA DI DUISBERG</p> <p>LA MORTE DELLA FIGLIA DI MAICOL CORLEONE</p>
<p>La Mafia non è Male assoluto, piuttosto è un prodotto di questa società con tanti tratti caratteristici a organizzazioni non mafiose ma comunque violente...io cosa posso fare?...io in fondo non potevo che eseguire degli ordini....</p>	<p>LA BANALITA' DEL MALE</p>
<p>Io non so cosa è giusto e sbagliato, a volte quelli che sembrano "cattivi" sono meno peggio dei "bravi" ...</p>	<p>LA BUSSOLA MORALE</p>
<p>E' difficile fare le "scelte giuste"non dipende da noi...</p>	<p>TORNATE A CASA DA UOMINI E NON DA ASSASINI</p>
<p>Per sopravvivere l'unica strada è quella di fare compromessi....</p>	<p>IL FRESCO PROFUMO DELLA LIBERTA'</p>

2. La speranza e il mito di Sisifo



Concedetemi di concludere citando un mito che mi è caro: il mito di Sisifo.

Sisifo era stato condannato dagli dei a spingere un grosso macigno in cima ad una montagna, ma una volta che il macigno, dopo sforzi sovrumani, raggiungeva la cima, rotolava a valle e Sisifo doveva ricominciare tutto da capo.

Albert Camus, fa una lettura originale del mito, dice che Sisifo riesce a liberarsi della fatica quando comprende l'ineluttabilità, cioè l'inevitabilità del suo gesto.

Io sono più interessato ad osservare Sisifo non nell'atto di spingere il macigno sulla montagna, ma quando ridiscende a valle e durante la discesa riflette sulle ragioni del fallimento, medita la rivincita, cioè pensa a nuove strategie per raggiungere l'obiettivo finale, ma allo stesso tempo si nutre di speranza, perché la speranza è una delle condizioni fondamentali dell'agire umano.

La speranza è quella che ci siano altri imprenditori come Rocco Mangiardi che abbiano il coraggio della denuncia.

[La speranza è quella incarnata in Denise Cosco, figlia di Lea Garofalo, la speranza è un augurio per tutti noi.](#)

3. Cosa significa “pizzo”

Il pizzo, nel gergo della criminalità mafiosa italiana, è una forma di estorsione praticata da Cosa nostra che consiste nel pretendere il versamento di una percentuale o di una parte dell'incasso, dei guadagni o di una quota fissa dei proventi, da parte di esercenti di attività commerciali ed imprenditoriali, in cambio di una supposta "protezione" (termine generale identificativo di tale tipo di estorsione) dell'attività.

Il termine viene utilizzato correntemente nel gergo di Cosa nostra, ma il medesimo concetto viene reso in contesti più generici con il termine *protezione*.

Etimologia del termine

L'utilizzo del termine nel senso criminale di tangente estorta, nasce nell'ultima metà del XIX secolo ed è probabilmente un'espressione giornalistica, riportata nelle cronache del tempo.

In particolare, la parola *pizzo* viene direttamente dal siciliano “*u pizzu*” in riferimento al becco degli uccelli. Un antico detto siciliano recitava “*fari vagnari u pizzu*”, far bagnare il becco, cioè dare un bicchiere di vino a persona da cui si fosse ricevuto un favore in segno di ringraziamento. Da questa espressione gentile è venuto poi l'uso – ben più sgraziato – di far bagnare il becco, in senso metaforico, cioè il “pizzo”, ai mafiosi, ai danni di commercianti, artigiani e professionisti e tutti gli esercenti di attività economica.

Fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Pizzo_\(mafia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Pizzo_(mafia))

4. Il reato di estorsione punito dall'articolo 629 C.p.

Estorsione.

Chiunque, mediante violenza o minaccia, costringendo taluno a fare o ad omettere qualche cosa, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da cinque a dieci anni e con la multa da euro 1.000 a euro 4.000.

La pena è della reclusione da sette a venti anni e della multa da euro 5.000 a euro 15.000, se concorre taluna delle circostanze indicate nell'ultimo capoverso dell'articolo precedente

Ventimiglia, 5 novembre 2018



Prof. Giancarlo Memmo